

Gutta cavat lapidem.
FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti
anonimi.

Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono
manoscritti.

L'ITALIA NUOVA

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 6.—
Fuori della Città L. 7.—
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in tre rate.

INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12
la linea.
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

DALLE PORTE AL CENTRO

III.

MURA DELLA CITTA'

Nel resoconto morale della gestione municipale troviamo al titolo *Polizia Urbana*:

Personale di sorveglianza L. 34882,92
Sicurezza pubblica . . . » 75734,67

Totale L. 110617,59

Sia pure, ma si avessero almeno le entrate della città sorvegliate in modo più civile e più degno! I bisogni della sicura e libera circolazione devono dopo quelli dell'igiene esser in prima linea.

Insistiamo sull'argomento che potrà apparire leggero a chi si alza fra le nove e le dodici, ma che invece è di massima importanza per quella parte attiva della popolazione della provincia e della città che col suo lavoro finisce a pagare gli uni ed a soddisfare agli ozii degli altri.

Passiamo oltre, ma prima di avanzare pei nostri borghi, diamo una occhiata a destra ed a mancina a quei nostri gloriosi propugnacoli del 1500; oggi destinati a difenderci dall'introduzione di merci a buon mercato.

È desiderabile, come scrive il nostro march. Selvatico nella sua Guida, che una volta o l'altra si pensi a tramutare quegli informi terrapieni in viali per corso e per passeggio, tanto più che Padova manca quasi del tutto di questo confortevole abbellimento.

Noi diremmo, con buona pace del nostro scrittore, che si tratta di qualche cosa di più che di abbellimento. Un colto viaggiatore ci diceva un giorno che egli giudicava dell'attività e serietà di un paese dai pubblici passeggi e dai caffè e che l'osservazione gli dava esser sempre quelle in ragione diretta dei primi ed in ragione inversa dei secondi; più si ricerca col passeggio più si è attivi e si riflette — più si va al caffè, più s'impoltrisce e si sparla. Se questa osservazione è giusta (come sembra) povera Padova!

Il passeggio presso i popoli più civili è un bisogno impreteribile della vita di ogni giorno a cui non si manca

I terrapieni di cinta ed i bastioni nelle città di pianura come la nostra, danno ciò che non può dare una piazza, sia pur bella come il nostro *Prato della Valle*, od una strada o viale incassato fra muri e siepi, come i nostri borghi o le *Acquette*, cioè a dire un vasto orizzonte, una variante di vedute ed un po' d'aria libera.

Qui ci pare di sentire le voci dei nostri *infalibili* dirci « Bravissimi, » gracchiate perchè si spendono 36 mila » lire nella Guardia Nazionale, gracchiate perchè le imposte sono gravi » e poi vorreste le porte ampliate, i » passeggi e che so io. Venite a sedervi qui sull'alto, se potete, come » siamo noi, e poi vedrete, che chi sta » al basso deve accontentarsi di pane » ed acqua se vuole che si possa scrivere un resoconto morale brillante » come quello scritto dal nostro segretario. »

A ciò prima soggiungeremo: Ma signori siete stati voi senza spendere nei quattro anni 1867-1870?

Nel vostro resoconto troviamo che in detti quattro anni le monumentali opere nuove da voi compiute, senza quelle di cartone fatte nel 1866, senza le manutenzioni, importarono la bagattella di L. 554.493,37, e dovrete convenire che avete fatto assai poco, e questo poco assai male, vergognosamente male. Ai bisogni di un ordine superiore avete premessi bisogni secondari ed inutilità e siete arrivati a raggiungere per opportunità, per stitichezza d'idee, per buon senso, per buon gusto, l'apice del cretinismo e del ridicolo.

Valeva la pena di spendere oltre un mezzo milione, per arrivare a questo splendido attestato per voi e per gli umilissimi servi che prescigliete!

E poi avremmo da dirvi delle altre cose, ma ci riserviamo, perchè l'articolo diventerebbe troppo lungo.

Ritornando ai *passeggi* che ci mancano, concluderemo che dati tanti altri bisogni, non sono certo una cosa da porsi in prima linea, specialmente fino che vige il sistema proclamato dai nostri amministratori di viver di pane

ed acqua e di spender tutto il nostro a pro dei nostri nepoti, senza goder nulla, ma diremmo che con un diverso ordine d'idee più giusto, più razionalmente economico, la riduzione dei terrapieni e bastioni può esser compresa in un serio piano di lavori municipali degni dell'epoca in cui viviamo e di una nobile e ricca città, come la nostra.

Preghiamo quindi la *nuova provvisoria* ad intavolare pratiche col R. Erario, al quale crediamo appartengano gran parte dei terrapieni e bastioni, onde possano questi divenire al più presto di ragione comunale, e la preghiamo inoltre a voler dar incarico al suo Ufficio Tecnico, di fare qualche studio in proposito. Chi sa che presto o tardi possa divenire buono! e poi siamo in certi momenti che può esser urgente da un dì all'altro dar lavoro a molte braccia e sta bene aver in serbo qualche progetto di questo genere, per poter senza precipitazione unire l'utile al buono ed al dolce.

Sequestro dell'Italia nuova

L'*Italia Nuova*, giornale fondato dall'ex-deputato prefetto senatore Angelo Bargoni fu sequestrata!

Si vede che proprio il Bargoni apparteneva al terzo partito, al sistema dei contrappesi; accettò il posto di prefetto e portò così al governo l'aiuto dei suoi lumi, ma in cambio cedette l'*Italia Nuova* ad uomini che la hanno messa veramente su una nuova strada!

I lettori dell'*Italia Nuova* adesso non dormono più ed il fisco è tanto tormentato dalle veglie in cui gli tocca durare che prende il nero per bianco e getta dei falsi allarmi nel petto dei già spaventati battaglioni del Governo.

Reclami contro gli Esattori

I. — Colla legge del 1866 sul bollo è fatto obbligo agli *esattori* di munire le loro bollette del bollo di centesimi 5.

Parrebbe abbastanza chiaro che l'onere dei 5 centesimi per bolletta star dovesse a carico dell'esattore stesso, ma per quella oculata vigilanza che si praticherà, forse sul resto, ma non mai sugli Esattori, si ha il fatto, che i centesimi 5 per bolletta, sono addebitati ai poveri contribuenti, i quali vengono così a pagare due volte le spese di riscossione!

*

II. La ditta G. di Padova, onde non essere di soprasello aggravata dal caposoldo, pagava in più degli altri anni, nientemeno che L. 148,16 per tassa sui fabbricati. Che ciò provenisse o da errore di conteggio o da aumento di rendita, o di imposta, non lo saprei dire; il fatto è che la suddetta Ditta fu invitata a presentarsi dall'esattore comunale per ritirare la detta somma di L. 148,16. Ma quale non fu la sorpresa del sig. G. allora quando nel presentargli per le firme una ricevuta di Lire 148,16 lo si avvertì che non gli sarebbero effettivamente pagate che sole L. 145,20 dovendo lire 2,96 trattenersele l'esattore quale sua competenza per l'aggio! E non è forse cosa giusta il gridar la croce adosso a tali pescicani, dopo così inoneste pretese? E la Sovrana patente del 18 aprile 1816 è là solamente per sanzionare le fiscalità dell'esattore o non piuttosto debbono anche venir tutelati i diritti dei contribuenti contro l'ingordo lucro di quello? Le pubbliche Amministrazioni sorvegliano e si ricordino che non sono fino ad oggi abrogate le notificazioni 26 gennaio del Governo Veneto e 5 febbraio 1827 del Lombardo.

E perchè finalmente, domandiarao noi, non usano le Comuni delle facoltà, e dirò meglio dell'obbligo loro imposto dall'articolo 56 del Regolamento 8 giugno 1865 per l'esecuzione della Legge sull'Amministrazione Comunale e Provinciale, di procedere in principio d'ogni mese ad una ricognizione dei fondi esistenti nella cassa, non che dello stato delle riscossioni arretrate?

*

III. Per tre anni consecutivi furono retrocessi dall'esattoria fiscale varii contribuenti di R. M. specialmente fittanzieri dell'esterno della città, notorii per la povertà loro. Quest'anno un commesso fiscale, nuovo capitato, *ussennatamente* volle tentar la forza, oppignorò a molti di quei poveri i frutti pendenti e non sapendo chi scegliere per sequestratario si valse senz'altro, e per tutti, dell'agente comunale dietro un invito del Sindaco. Doveva l'agente rifiutare? no, perchè avrebbe perso il posto: ma l'accettare poi era perdita certa di danaro, perchè era impossibile che un solo uomo potesse sorvegliare una ventina di fittanzieri all'epoca del raccolto e precisamente uomini che avevano bisogni estremi.

E pagò ben caro un tanto onore quel povero agente!

Uno degli oppignorati non poté consegnare il genere, perchè già era stato colpito antecedentemente da altra oppignorazione erariale: il sequestratario è responsabile e quindi l'illust. Sindaco obbligò l'agente comunale a pagare.

Un pietoso sasso copre il reclamo sporto in via di equità da quel disgraziato!

Alcuni si sono lamentati di non ricevere il nostro Giornale; interpellati i distributori, assicuraron replicatamente che se non lo consegnano agli abbonati, perchè assenti lo lasciano alla gente di casa. Ciò serva di norma.

CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

Società dei Reduci. L'assemblea di Domenica discusse articolo per articolo il Regolamento sul Mutuo Soccorso proposto dal Comitato Esecutivo, ed approvandolo con lievi modificazioni, deliberò che venisse pubblicato in Supplemento del *Bacchiglione*, per essere poi distribuito ai Soci nella prossima assemblea del mese di Gennaio.

Si deliberò pure fra le acclamazioni che la Presidenza pregasse l'illustre Socio colonnello dott. Ripari, medico del generale Garibaldi, ed ora residente in Padova, ad assumersi l'incarico di medico della Società.

Si raccomandò infine che alla nuova assemblea di Gennaio, tutti i Soci fossero presenti, dovendosi compiere in quella seduta un importante atto, quale è la rinnovazione di tutte le cariche sociali.

Nel quadrivio del Gallo, specialmente durante le giornate di fiera e mercato, si desidera maggior sorveglianza da parte delle Guardie Municipali.

L'andirivieni continuo di carri e carrozze per quelle strette contrade, rende sempre facile un pericolo.

La nuova provvisoria si rammenti che la responsabilità del fatto sarà sua, se la sorveglianza manchi.

Casino Pedrocchi. La seduta di lunedì sera riuscì più dell'usato numerosa. L'aumento proposto delle tasse che aveva principalmente chiamato tanti Soci, non poté trattarsi per mancanza del numero legale. Si votò il bilancio consuntivo dell'anno 1870 ed il preventivo dell'entrante.

Gli importanti argomenti posti all'ordine del giorno, tennero per tre lunghe ore occupati i Soci, in animata discussione.

E guai per essi, guai pella esemplare calma della mitissima Presidenza, se un brioso e vivace oratore, dopo di essersi graziosamente degnato di tollerare che la discussione avesse fino allora il suo corso, non fosse sorto con slancio di generosa impazienza a troncargli di botto colla autorevole voce ogni quistione con tai memorande parole:

« E fino a quando fia che per voi meschinissimi, si abusi della nostra indulgenza con

discussioni stemperate anzi che no? (*Vedi Giornale di Padova*).

« Tacqui fin qui, ed a voi concessi il verbo, ma viceversa adesso tacete voi che parlo io stesso. »

Non eravamo, egli è vero, nell'Aula di Montecitorio, ma per una orazione al Casino c'era abbastanza sale, e se vogliamo, anche un po' di pepe.

Finalmente furono eletti a Consiglieri i signori Cardin Fontana, conte A. Zacco, avv. Dozzi, L. Gaudio, march. Gilmo Plattis, ottenendo subito dopo maggior numero di voti i sigg. Conte Antonio Lazzara e march. Luigi Selvatico.

Non può certo essere soddisfatta la Presidenza dei pochi voti di maggioranza con cui furono approvati il consuntivo 1870 ed il preventivo 1872, e molto meno delle elementari nozioni che ebbe a sentire sul modo in cui si deve tenere e presentare un bilancio. Si diede il preventivo di un esercizio senza dare almeno, in via presuntiva, la cifra delle rimanenze attive o passive degli esercizi precedenti!

Così non la può andare, e speriamo che dalla opposizione incontrata, la presidenza ed il consiglio avranno visto di aver vinto come Pirro e quindi approfitteranno della lezione loro lasciata da quel condottiero.

Le Porte. — Scrivere, e parlare ai sordi è la cosa più noiosa del mondo — ma noi non ci stancheremo, anzi raddopieremo di zelo segnalando gl'inconvenienti ai quali non si vuol porre rimedio — Ieri l'altro una fila di carri carichi di legna ingombravano la porta Codalunga, poi nel centro di quella si esaminava un carico, ed intanto maledizioni dirette agl'impiegati i quali non vogliono persuadersi che quello non è, nè dev'essere il posto per la visita. Si dia dunque ordine ai **publicani**, acciò non si abbia a lamentare tal inconveniente, e fermino per la visita il contribuente negli spazi davanti, o fuor delle porte.

All'ispettore stradale. -- Vi sono certe riparazioni che fatte a tempo riescono di poca spesa, ma ove sieno trascurate, allora si poveri i contribuenti.

Nella strada di S. Eufemia da quel ponte a quello Pidocchioso esiste una quantità di buche, e proprio sotto alle grondaie; con poche carriuole di sabbia ed alquanti ciottoli sarebbe presto riparato, ma no; si attendono guasti maggiori; e noi continueremo a lamentare che non vi sia sorveglianza.

Casino dei Negozianti. L'adunanza dei Negozianti nella seduta di Domenica p. p. ha discusso vari argomenti, ma desiderandosi l'intervento di un maggior numero di Soci, fu rimandata la votazione a Venerdì 8 corrente ore 4 pom.

nella Sala della Società d'incoraggiamento in Borgo Schiavin.

Nell'interesse della nostra città, facciamo voti che si deliberi presto il progetto di riattamento dell'edificio in Piazza dei Signori e crediamo che quando un ceto potente, quale è quello dei negozianti, si metterà sul serio nell'impresa, riuscirà ad ottenere l'approvazione di tutti.

Alle guardie raccomandiamo che la loro vigilanza si estenda anche ai borghi ed avrebbero soggetto a molte contravvenzioni — Si getta dalle finestre a catinelle l'acqua e fuor dei negozi — si trascura in questa stagione la pulitura dei marciapiedi — si lasciano carni che sgocciolano fuor delle balconate — e le carriuole passano sotto al naso dei vigili che vigilano poco — Rimarcare tali contravvenzioni è facile; chè per cagione del freddo i liquidi agghiacciati rimangono prova evidentissima.

Teatro Garibaldi. Commedia e ballo... « non ti curar di lor, ma guarda e passa. »

Riceviamo per la posta le seguenti:

Padova 5 dicembre

Vista l'appendice del *Giornale di Padova* di iersera, in opposizione a quanto pensa e scrive il sig. Pr. cav. ecc. si prega d'inserire i seguenti versi:

Nel trascorrere un Giornale,
Gridò l'ombra di Marziale:
« Chi è colui, eterni Dei!
« Che ha tradotto i versi miei?
« Io vorrei sapere in grazia
« Se appartiene alla Croazia. »

Este li 6 Dicembre 1871.

Dunque gli è proprio vero.

Il nostro buon *Giornale di Este* mette fuori una mano dal suo sepolcro per salutare gli amici, i quali non ebbero la forza di contendere col destino e pur dolenti lo videro morire.

Del resto qualunque sia la fede religiosa, qualunque il principio filosofico dei sullodati amici, essi credono un tantino alla *metempsicosi* di Pitagora e sperano che vivificato da nuovo e più potente fluido riapparisca almeno in parte sotto altre spoglie, in altra terra, il loro buon *Giornale*.

A parlare più chiaro potrei dire che il *Bacchiglione* accorrà le umili onde del *Bisatto*; e non sono poi sempre umili queste onde come può informare il saggio e vigilante Ufficio del Genio Civile.

All'erta dunque amici e nemici, all'erta anche indifferenti, all'erta alle piene, occhio agli argini!

Un tantino di paura fa bene a questo mondo.

Certe rozze trotano al solo vedere la sferza alzata in aria.

Non voglio mica dire con ciò che il corrispondente di Este la farà sempre da Aristarco agitando la scutica; mai nò:

egli saprà dispensare anche qualche lisciatina con mano morbida e qualche pezzettino di zucchero.

Si studierà insomma di giovare al suo paese col maneggio dei due più grandi stimoli che abbia inventato il pedagogo dell'umanità - il premio, ed il castigo.

Alieno della politica egli si chiuderà in una cerchia tutta municipale, per così dire, in una sfera cittadina.

Talvolta senza pretendere a perfetto cronista si accontenterà di narrare di cento bazzeccole, del più e del meno, di quei nonnulla che presi a spiluzzico non hanno significato, ma presi insieme ritraggono talora la vita di un paese, danno la fotografia di ciò che si è.

E quando uno esamina la sua fotografia trova sempre che gli manca qualcosa, e desidera; e quando uno desidera lavora per conseguire.

Non parlo per mo' di esempio di quella e di quell'altra signora, io stesso penso che i capelli disordinati starebbero bene ravviati, la barba rasa, e corro dal barbiere.

Farsi radere, pettinare, pulire; ecco il postulato della civiltà

E di figari Este non fa difetto.

Anche le scuole nell'ordine superiore compiono la stessa funzione, danno lo stesso risultato, e se queste tardarono a moltiplicarsi e mettersi (come si deve) all'altezza dei tempi oh bella! chi ne fa carico?

Ciò sta nella legge del progresso; prima la parrucca e poi la testa.

E qui sappiate, signor *Bacchiglione*, e sappiano i vostri lettori, e tutti coloro che pigliano lingua da quelli, che la mia colta Ateste si ha finalmente la sua scuola pubblica femminile come va.

Vi dico questo perchè so che v'interessate alla metà più bella del genere umano e promettete di conservarle parte de' vostri pensieri.

Ed io vi prometto che tornerò a parlarvene tosto che il numero delle scolare sarà salito di qualche cifra sul dieci.

Intanto mi accorgo che ho sorpassato il limite di una lettera-programma e domandandovi venia mi segno con trasporto... vostro B. S.

PICCOLA POSTA

Sig. *Biasoli* d. *Zucca* impresario dell'omnibus Este - Stazione e viceversa; ecc. quanto prima saranno pubblicati i vostri ringraziamenti al Municipio.

I CONTI VANNO BENE?

La *Libertà* nel suo N. 36 ci fa dire agli amministrati di Padova che « i loro conti non vanno bene ».

Ciò non è vero, anzi nel nostro numero di Domenica 3 cori abbiamo detto che « i conti vanno bene, e che le **Somme e le Sottr** del bilancio consuntivo 1870 vanno a meraviglia » Ivi non si trattava di dire agli ammini-

strati che il bilancio era errato, tutt'altro; — si voleva solo mettere in vista un altro fattore, un'amministrazione in somma alla quale si ricordasse che tutto non sta nelle esattezze delle somme, delle sottr, dei registri, quitanze e prospetti, ma nella sorveglianza.

Solo per incidenza parlando delle pezze giustificative abbiamo detto che « meno qualche diecina di mille lire non giustificate appieno nella cointeressenza pel dazio » ogni partita è giustificata da quietanze firmate e crosegnate.

Al nostro buon confratello dà sui nervi quella frase non giustificate appieno; egli vuole che diciamo « quali sono le rispettabili diecine in discorso ».

Ma come mai?! La *Libertà* che ha la fortuna di avere nella sua redazione nientemeno che un membro della nuova provvisoria, ignora cose che per la pubblicità data al rapporto dei revisori sono alla notizia di tutti!

Il fatto è proprio come lo abbiamo descritto, caro fratello: i revisori dei conti non hanno trovato giustificate appieno alcune migliaia di lire che l'appaltatore del Dazio non credeva opportuno di indicare nel loro dettaglio, perchè sono per lui quello che pel governo si chiamano i *fondi segreti*; e quindi il Comune per tali migliaia di lire deve rassegnarsi a non sapere nulla di più del preciso.

Dopo la decina di milla lire viene la sorveglianza. La *Libertà* ci invita a comunicarle le nostre idee in proposito e va lodata, almeno perchè mostra della buona intenzione.

Ma come si fa in un numero di giornale annoverare tutte le cose in cui mancò e manca la sorveglianza che i preposti al nostro Comune dovevano usare? — Nei nostri numeri antecedenti abbiamo detto qualche cosa, ne diremo in seguito, ne diremo sempre, finchè non si cambia sistema. — È proprio il sistema seguito dal 1866 in poi che manca di quell'elemento fondamentale, necessario ad una buona amministrazione che si dice sorveglianza.

Crediamo quindi che per oggi possa bastare al nostro amatissimo confratello che noi diciamo sulla sorveglianza quei fatti che erano velati nelle nostre parole sui fattori; e creda che anche in questo terreno, apparentemente ristretto, pur troppo non ci manca la materia.

Crede la *Libertà* che un fattore e

(fuori della parabola) la nostra Giunta abbia soddisfatto al suo compito, quando ha nominato dei sorveglianti, degli ispettori? Noi crediamo che quando si accetta il posto di assessore non basta stare alcune ore all'ufficio per firmare; nè basta studiare il meglio; la sorveglianza si esercita assai poco dal fondo di un gabinetto per mezzo di altri; bisogna camminare, numerare da sé e non per mezzo di altri quelle cariuole, quei carretti, quei cariuolanti e quei carrettieri; bisogna vedere da sé i bisogni della piazza; da sé fare di tratto in tratto l'ispezione delle carni, delle frutta, del pesce, del pane ecc. ecc., e sopra tutto far l'ispezione sui sorveglianti e sugli ispettori.

Non è nostra intenzione accusare nessuno; non vogliamo riferirsi alle persone di coloro che fungono da sorveglianti e da ispettori; parliamo del sistema pel quale proprio pare sia stato scritto il noto proverbio «l'occasione fa l'uomo ladro».

Le quitanze saranno in piena regola; si dirà per esempio che nel tal lavoro fu impiegato un migliaio di libbre di ferro: il migliaio ci sarà, non ne dubitiamo; ma come sa la Giunta che il lavoro non si sarebbe potuto fare anche con un centinaio di libbre di meno? dove, quando si fecero colaudi?..

E venendo ad altro, come può ignorare la redazione della *Libertà* (in cui vi è un assessore) che l'economista del nostro Municipio non ha mai prestato alcuna cauzione?

Lo diciamo francamente e sul serio; abbiamo tutta la stima della persona che funge da economista; ma non si tratta di fiducia verso il signor A o verso il signor B, si tratta di massima: crede la *Libertà* che in una amministrazione come la nostra, nella quale tutto passa per le mani dell'economista, sia conforme alle buone regole che egli non presti cauzione?

Per oggi crediamo che la *Libertà* ne abbia abbastanza e quindi se vuol esser coerente alle sue buone intenzioni deve ripetere con noi al buon popolo amministrato quelle parole d'oro che si leggono nel sullodato numero: «Facciamola finita una buona volta con un bel colpo, ben misurato e ben dato»; non si tratta poi del finimondo, perchè «già se va giù questo (Municipio) ne faremo un altro.»

Ed ora se la *Libertà* vuol «far sentire due campane al paese» e confor-

tarlo davvero, le faccia suonare da morto per la nuova provvisoria, così processata e condannata.

Tu quoque fili mi!

Lettori prendete il numero del *Giornale di Padova* 4 m. c. e guardate pure l'articolo di fondo senza paura di incontrarvi in Bonaparte — Leggete l'articolo intitolato: *Previdenze e Previdenze*. Eccovene dei brani: —

«Si tratta di provvedimenti che non ammettono dilazione e che possono essere presi amministrativamente, senza che le vicende di una crisi Municipale **troppo lungamente sospesa** ne giustifichino il ritardo

la decenza, il decoro, perfino la sicurezza pubblica ormai rendono *ingiustificabile* qualunque dilazione

Eppure i contribuenti pagano e pagano molto senza mai veder nulla di fatto; in questo modo l'economia, la sanno far tutti» —

Oh! parole d'oro!

Lo confessiamo francamente, noi non saremmo stati capaci di cantar sì bene le esequie al Municipio!

Desiderosi poi che al pubblico non abbia mai a mancare *per volger di tempi* un sì abile articolista, noi gli offriamo un posto nella redazione del *Bacchiglione*; e due poi ne offriamo al Direttore del *Giornale di Padova* se ha *scientemente* lasciato che tanto si scrivesse nel suo Giornale!

Viva il *Giornale di Padova*, viva la fratellanza della stampa padovana e della pubblica opinione al funebre banchetto del Municipio!

Il Gerente responsabile: Stefani Antonio.

TRASLOCO

Il Signor **Pertile Lazzaro** conduttore della Farmacia sotto il portico della chiesa dei Servi ora tiene la Farmacia detta Lois al ponte di S. Lorenzo — Si lusinga che amici ed avventori vorranno onorarli nel suo nuovo recapito.

ALLA CITTÀ DI PADOVA

Nella Via S. Giuliana N. 4085, A. Si è aperto un nuovo Negozio ben fornito in Telerie di lino, tanto nazionali che estere, Camicie di flanella, di tela e cotone, Maglierie in sorte. Grande assortimento Fazzoletti, Colli, Manichetti, Asciumani, Forniture da tavola di fiandra, Madopolani, Shirting, Davanti da camicia, Tovaglie e Mantigli per uso casalingo e molti altri articoli in biancheria. Il tutto a

Prezzi modicissimi

**Nell'antica Offelleria
ANGELO BRIGENTI**

Padova, Via San Clemente

trovasi grande assortimento

Panattoni di Milano

Padova, 1874 Tip. Crescini.

IL PREMIATO ARMAJUOLO

Priora Carlo trasporta la sua officina della Via Morsari N. 6343 nella stessa via al N. 828 nell'antico negozio dell'Orivolojo Milani.

Egli tiene copiosissima raccolta d'armi le più perfette e moderne e di revolver di tutte le forme a prezzi di tutta concorrenza.

ALL' AGENZIA COMMERCIALE

DI

L. FRIGERI e C.

in Corte del Teatro Garibaldi N. 502 si ricevono commissioni per vendita e compra Campi e Case, nonché per Mutui, Sconti e Prestiti.

IL COLLEGIO BARISON FRANC.

dall'antico Convento di S. Sofia viene traslocato al Ponte di S. Sofia nell'angolo che fa la riviera colla Via Paolotti nell'antico locale del Collegio Benetello. La proprietà e la salubrità del locale a cui è annesso un vasto cortile, la scelta dei professori e docenti e lo zelo che vi impiega lusinga il signor Barisson di essere onorato di numerosi allievi.

AVVISO

Il sottoscritto previene il pubblico che nella sua premiata Fonderia di metalli in *Via Maggiore N. 1351*, si fabbricano Apparecchi a Gaz d'ogni sorta, con relative diramazioni, lavori garantiti, a prezzi moderatissimi, e molto inferiori a quelli che si esigevano dagli esteri fabbricatori.

Lo stesso, che per molti anni ebbe a servire l'apparecchiatore della locale Direzione del Gaz ed altre Società estere e nazionali, fra cui quella di Rovigo (che fornisce attualmente), si ripromette l'onore di numerose commissioni, fiducioso di soddisfare all'esigenze colla diligenza, novità ed eleganza dei propri lavori.

Luigi Bottacin

STUDIO FOTOGRAFICO

DI

ROBERTO PELI

Piazza Garibaldi, Palazzo Orlandi n. 1208. Per N. 12 Ritratti biglietti visita L. 5.

” 6 ” ” 3. ” fino a L. 20 la dozzina.

Per Gruppi di più persone e Ritratti di maggior grandezza il prezzo da convenirsi.

VENDITA CANDELE CHELIOS

NON PLUS ULTRA

It. L. 1.— al pacco

nel Negozio Chincaglierie G. Lustig.

Gli Acquirenti per 15 Pacchi ricevono 1 Pacco GRATIS, e per 50 Pacchi 5 Pacchi GRATIS.